

Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi

io credo che oggi questa Camera possa essere orgogliosa del lavoro fatto in questi mesi e che ci ha portati fin qui; un lavoro atteso da oltre 20 anni, e che oggi è ancora più vicino al raggiungimento di un traguardo, quello dell'introduzione nel nostro ordinamento dei delitti ambientali che ha, come giustamente ha ricordato il Ministro Orlando, una portata storica.

Lo dico avendo seguito con passione e anche con qualche fatica, insieme agli altri colleghi del mio gruppo, che ringrazio, al relatore Bazoli, alla Presidente della Commissione Giustizia Ferranti, l'intero iter della legge, qui alla Camera e anche al Senato, ma anche apprezzando il lavoro dei colleghi di tutti gli altri gruppi, che pure sento di dover ringraziare, con particolare riguardo a quelli di SEL e del M5S che insieme a noi hanno fortemente voluto questa legge e che in questa, come in altre occasioni, sono certa non faranno mancare il loro sostegno ad un lavoro che è patrimonio di un ampio arco di forze parlamentari e per questo ancora più significativo.

Il nuovo sistema dei reati contro l'ambiente che questo DDL prefigura arriva ad esito di un percorso parlamentare che ci ha dimostrato come il lavoro comune, in Commissione e in aula, possa dare frutti adeguati alle aspettative dei cittadini. È una legge di origine parlamentare, che si è forgiata unificando tre diverse proposte di legge, e che ha avuto in tutti i suoi passaggi una larga e trasversale maggioranza.

Io credo che in questo percorso abbiamo sempre agito con la comune consapevolezza delle attese prodotte nei cittadini dall'esito di vicende legate a disastri ambientali come la vicenda eternit a Casale Monferrato e in molte altre parti del paese, Bussi sul Tirino, Porto Marghera, Taranto, nella Terra dei fuochi, che la coscienza sociale ha si censurato, ma che la giustizia penale non ha potuto fin qui sanzionare. Con l'approvazione di questa legge sentiamo di rendere conto prima di tutto a questa grave mancanza e insieme di raccogliere il testimone che un'intera generazione di ambientalisti, di uomini e donne impegnate a vario titolo nella tutela dell'ambiente, ci consegna.

L'affermazione dell'ambiente come bene costituzionalmente tutelato in sé, e di pari valore di altri, passa oggi anche

attraverso l'introduzione nel codice penale delle fattispecie di delitti quali l'inquinamento ambientale e il disastro ambientale, oltre che delle altre norme sanzionatorie che concorrono a una complessiva tutela sinora non prevista. Si supera un limite che ancora persiste nel nostro ordinamento, a differenza di molti paesi a noi vicini e di quel che anche l'Europa di invitava a fare con l'ultima direttiva del 2008, secondo cui il nostro sistema sanzionatorio a tutela dell'ambiente è costituito da ipotesi solo di natura contravvenzionale, quelle contenute nel codice dell'ambiente, punite con sanzioni molto lievi. L'ultima significativa misura che è intervenuta in questo senso risale al 2001 con l'introduzione di sanzioni penali per il reato di traffico di rifiuti pericolosi; quella misura ha consentito in questi anni lo svolgersi di inchieste che hanno coinvolto e colpito i clan degli Alferi, dei Casalesi, dei Grimaldi, degli Schiavone, hanno portato a 1400 arresti, 400 denunce, 700 aziende coinvolte. Oggi, con queste norme, si configurano come delitti, perseguiti penalmente, comportamenti particolarmente gravi, che proprio in ragione di tale gravità meritano ed avranno una risposta sanzionatoria adeguata: la compromissione significativa e misurabile di porzioni significative dell'ambiente, come declinata nel caso di inquinamento ambientale, e l'alterazione irreversibile dell'ecosistema, come prevista e tipizzata dal delitto di disastro ambientale. È bene ricordare, pur per sommi capi, anche gli altri punti maggiormente qualificanti introdotti da questa legge: i delitti di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, di impedimento del controllo, di omessa bonifica; l'introduzione dell'istituto della confisca obbligatoria, anche per equivalente, dei beni che hanno costituito prodotto o profitto del reato; le circostanze aggravanti previste per i nuovi delitti contro l'ambiente commessi dalla criminalità organizzata e l'aggravante ambientale qualora un reato venga commesso allo scopo di eseguire un delitto contro l'ambiente; e poi, importantissimo, il raddoppio dei termini di prescrizione per tutti i nuovi delitti contro l'ambiente introdotti, ponendo rimedio ad uno dei più seri limiti incontrati fin qui da gran parte dei procedimenti giudiziari che con strumenti non sempre adeguati hanno cercato sin qui di perseguire comportamenti criminali commessi verso l'ambiente e la salute delle persone. Ma voglio ricordare anche le misure sul ravvedimento operoso, che resta uno dei punti qualificanti di questa legge, perché prevede significative riduzioni di pena per chi pur avendo commesso un delitto si adopera per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino dello stato dei luoghi, con l'indicazione, introdotta al

Senato, di una tempistica certa riguardo alla concreta attuazione delle misure di ravvedimento. A questo si affianca la *di modifica del Codice ambientale, per l'estinzione di contravvenzioni per illeciti lievi, secondo un modello positivo già applicato in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, che mette al centro il valore primario della effettiva protezione del bene giuridico, in questo caso l'ambiente, nella logica di una giustizia riparativa.*

Sappiamo che il processo penale non è il rimedio ad ogni comportamento antisociale, ma questa legge ha un duplice valore, che va al di là delle norme sanzionatorie e che è bene sottolineare.

E', in primo luogo, un messaggio culturale forte e inequivocabile: la scelta del Parlamento è quella di affermare con forza che l'uso criminale dei beni comuni non è più possibile, sia esso conseguente a scelte delittuose dirette, sia esso dipendente dall'inseguimento di un lucro scellerato che mette a repentaglio la vita e l'integrità dell'ambiente e della salute, per la presente e le future generazioni.

Ma questa legge ci offre anche il primo disegno di un sistema complessivo di tutela, nel quale rientrano le sanzioni penali per l'impedimento dei controlli – in materia di ambiente e di tutela del lavoro, ricomponendo una lotta per la salute che in molti hanno combattuto con generosità - per le omesse bonifiche (tema sul quale mi auguro e credo che le sollecitazioni del Parlamento – in tutte le sue articolazioni - al Governo non mancheranno) e il sistema delle prescrizioni, che consentirà di evitare lunghi e spesso inefficienti procedimenti penali per violazioni contravvenzionali minori in cui l'obiettivo della restituzione ad integrità è quello reale con cui misurarsi.

Ci apprestiamo dunque a votare una legge che segna una discontinuità importante ma che nello stesso tempo si inserisce coerentemente in un contesto già esistente di norme a tutela dell'ambiente, consentendo alle autorità di vigilanza, agli operatori di polizia giudiziaria e alla magistratura di agire il più rapidamente e il più efficacemente possibile.

In questo senso noi consideriamo questo provvedimento un tassello fondamentale di un disegno più complessivo che riforma gli strumenti a tutela dell'ambiente, e che vede un altro essenziale contributo nel rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la definitiva approvazione da parte del Senato della

legge sul riordino delle Agenzie ambientali, dalla salvaguardia della specializzazione delle polizie giudiziarie, in un ulteriore disegno di riforma, temi che il Parlamento seguirà con la massima attenzione e partecipazione.

Signora Presidente, l'iter di questa legge è stato un iter lungo e non privo di insidie; come ogni cambiamento ha incontrato in tutti i suoi passaggi resistenze più o meno esplicite, dentro e fuori il Parlamento, ma ha anche avuto un forte sostegno nell'opinione pubblica, a conferma del fatto che c'è una riconosciuta e diffusa consapevolezza del valore del bene ambiente da tutelare anche attraverso strumenti giudiziari più efficaci.

Noi conosciamo bene e comprendiamo le ragioni del vasto movimento di opinione, di impegno di associazioni, di cittadini, ma anche di imprese, che ci chiedono di fare in fretta, per colmare questo ritardo imperdonabile, in un Paese in cui, come ci dice l'ultimo rapporto Ecomafie, ogni anno si registrano quasi 30.000 infrazioni nel solo ciclo dei soli rifiuti, e in cui il fatturato di quel settore sommerso che ormai va sotto il nome di <ecomafie> raggiunge la cifra impressionante di 15 miliardi di euro all'anno, coinvolgimento oltre 320 clan appartenenti alla criminalità organizzata. Ce lo testimonia il lavoro puntuale fatto dalla Commissione bicamerale sugli illeciti ambientali, che ha messo in evidenza la diffusione, dal nord al sud del paese, dei fenomeni di inquinamento ambientale strettamente connessi, all'illegalità e alla criminalità organizzata e la necessità di approvare con tempestività misure per rendere più efficaci gli attuali strumenti di contrasto.

Ascoltiamo con rispetto, pur non condividendole in larga misura, anche le ragioni di chi esprime preoccupazioni, assolutamente legittime, su alcuni passaggi di questa legge, che certamente è migliorabile e perfettibile come ogni frutto del lavoro umano, e per questo da legislatori ci dichiariamo attenti e disponibili fin d'ora a valutare gli effetti della sua applicazione e a intervenire, se necessario, per migliorarla.

Ma crediamo fortemente che sia nello stesso interesse delle imprese sane, che sono la stragrande maggioranza del tessuto imprenditoriale del nostro Paese, avere a disposizione strumenti efficaci per punire chi crede di poter competere nell'illegalità a danno dell'ambiente, anziché puntare sull'innovazione, la qualità, il rispetto di regole che ogni giorno ci dobbiamo sforzare di rendere più chiare, semplici e certe.

Anche oggi, in quest'aula, la nostra discussione ha rischiato di vedere replicata in scena l'eterna contrapposizione tra chi pensa che quel che stiamo facendo è troppo e chi pensa che, al contrario, è troppo poco; noi

siamo convinti di aver fatto un lavoro equilibrato e soprattutto coerente con l'obiettivo che questa legge si era dato: anche nella modifica che oggi abbiamo introdotto, sopprimendo quell'articolo che nel passaggio al Senato aveva introdotto in maniera improvvisata e forse strumentale il reato di ispezione dei fondali marini attraverso la tecnica dell'airgun, abbiamo sottratto argomenti pretestuosi di critica alla norma e abbiamo creato le condizioni per avere presto una buona ed efficace legge.

Signora Presidente, noi abbiamo preso atto con fiducia delle parole chiare del Governo, sia riguardo all'impegno a monitorare e se necessario a regolamentare ulteriormente una tecnica controversa come quella dell'airgun, ma soprattutto quelle pronunciate in relazione all'impegno di portare a rapida e definitiva approvazione nelle prossime settimane questa legge al Senato.

Abbiamo ascoltato le parole del Ministro Orlando e Galletti e sappiamo che il Presidente del Consiglio non mancherà di tener fede all'impegno preso con il Parlamento e con i cittadini; penso, tra gli altri, alla straordinaria testimonianza di Romana Blasotti, per 22 anni presidente dell'associazione delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato, che nel passare il testimone non a caso ha chiesto con forza al Parlamento e al Presidente del Consiglio di mantenere fede all'impegno di approvare finalmente dopo tanti anni di attesa questa legge sui delitti ambientali.

Diceva W Churchill che "è un peccato il non far niente col pretesto che non possiamo fare tutto". Sono convinta che oggi noi non stiamo disperdendo in nessun modo il lavoro straordinariamente importante fatto fin qui; all'opposto consegniamo al Senato e al Governo un impegno forte e vincolante, lo stesso che come PD abbiamo messo in questi mesi e che metteremo anche nelle prossime settimane perché a quell'impegno Senato e Governo diano corso, nei tempi e nelle modalità dovute. Anche a voi, colleghi degli altri gruppi, chiediamo di fare altrettanto, di farvi carico di un pezzo di questa responsabilità e di lavorare nelle prossime settimane al Senato perché l'approvazione di questa legge sia un risultato di cui tutto il Parlamento, tutto il Paese, possa andare fiero.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole e convinto del gruppo del Partito Democratico.